

In settembre fiducia dei consumatori ai massimi da 23 anni

Congiuntura Istat

Ottimismo per il quadro economico generale Indice giù per le imprese

Da 23 anni mai così alto l'indice di fiducia dei consumatori italiani. A settembre, rileva l'Istat, si stima un aumento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori da 116,2 a

119,6. Il forte incremento riflette un diffuso ottimismo soprattutto sulla situazione economica generale e su quella corrente. In particolare, il clima economico e quello corrente registrano gli incrementi più marcati (rispettivamente, da 132,4 a 143,6 e da 112,0 a 116,1). Il clima personale e quello futuro evidenziano aumenti più contenuti (da 110,8 a 111,5 il primo e da 122,5 a 124,7 il secondo). In calo invece l'indice fiducia imprese spinto da manifatturiero e commercio a dettaglio. **Carlo Marroni** — a pag. 11

La fiducia delle famiglie ai massimi da 23 anni

Congiuntura

A settembre rilevato dall'Istat il livello più alto dell'indice da gennaio 1998

L'indice composito relativo alle imprese fa invece segnare un lieve calo

Carlo Marroni

Fiducia dei consumatori ai massimi da 23 anni. L'Istat stima che a settembre l'indice che rileva appunto il clima di fiducia, dopo un calo dello scorso mese è tornato a salire - da 116,2 a 119,6 - che è il livello più alto dal gennaio 1988, quando è iniziata la serie storica: tutte le nove serie componenti l'indice di fiducia sono in miglioramento, con esclusione delle attese sulla situazione economica personale.

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese, invece, è stimato in lieve diminuzione (da 114,0 a 113,8).

Il deciso aumento dell'indice di fiducia dei consumatori, sottolinea l'Istituto di Statistica, «riflette un diffuso ottimismo soprattutto sulla situazione economica generale e su quella corrente. In particolare, il clima economico e quello corrente registrano gli incrementi

più marcati (rispettivamente, da 132,4 a 143,6 e da 112,0 a 116,1); il clima personale e quello futuro evidenziano aumenti più contenuti (da 110,8 a 111,5 il primo e da 122,5 a 124,7 il secondo)».

Per le imprese, come detto, la stima è per una lieve riduzione della fiducia nell'industria manifatturiera e un calo più ampio nel commercio al dettaglio (l'indice scende, rispettivamente, da 113,2 a 113,0 e da 113,6 a 106,8): l'indice è, invece, in aumento nelle costruzioni (da 153,8 a 155,5) e nel comparto dei servizi di mercato (da 111,8 a 112,3). «L'indice pur diminuendo per il secondo mese consecutivo resta storicamente elevato» precisa comunque l'Istat, a conferma del clima di fondo positivo. Con riferimento alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria manifatturiera si osserva un moderato peggioramento dei giudizi sugli ordini e delle aspettative sulla produzione; le scorte sono giudicate in decumulo. Per quanto attiene alle costruzioni, tutte le componenti dell'indice sono in miglioramento. Nel commercio al dettaglio si rileva un deterioramento del quadro complessivo: tutte le componenti dell'indice registrano una dinamica negativa. Tuttavia, a livello di circuito distributivo, la fiducia è in peggioramento solo nella grande distribuzione (l'indice cala da 118,5 a 109,3) mentre nella distribuzione tradizionale l'indice aumenta da 101,9 a 102,3.

Sul fronte dell'andamento del Pil per l'anno in corso una confer-

ma del clima di ottimismo arriva dal centro studi Prometeia nel suo rapporto di previsione di settembre. Dopo il risultato di crescita del Pil italiano nel secondo trimestre (+2,7% sul precedente) e la performance degli indicatori congiunturali durante l'estate, «l'ipotesi che il nostro Paese possa crescere a un tasso prossimo o superiore al 6% quest'anno, e per una volta superare i nostri principali partner europei, sta diventando realtà».

Tre le ragioni di fondo della ripresa: l'andamento della campagna di vaccinazione (al momento in Italia circa il 66% della popolazione ha ricevuto due dosi di vaccino, in linea con gli altri Paesi europei), la crescita della spesa delle famiglie (+5% nel II trimestre) e l'andamento positivo dell'export: nel secondo trimestre 2021 l'Italia è stato l'unico tra i grandi Paesi europei ad avere superato i livelli pre-crisi di export di merci, con incrementi diffusi alle principali aree di destinazione, Regno Unito a parte. Anche la produzione industriale ha registrato un'espansione vivace nei primi mesi dell'anno anche se è leggermente rallentata di recente (Prometeia stima cresca circa dell'1% nel terzo trimestre). Alcune incertezze emergono, legate alle difficoltà del settore auto (ma il comparto ha un peso in Italia più limitato che in Germania) e ad alcune carenze negli approvvigionamenti. Infine i conti pubblici, che vanno meglio del previsto: Prometeia prevede un disavanzo al 9,7% e un debito al 155,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

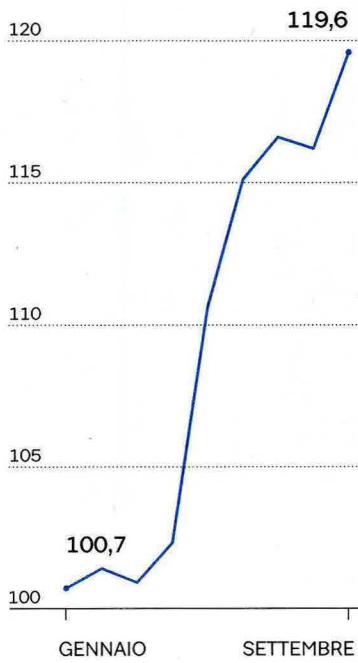
+5%

STIME PROMETEIA

Nel secondo trimestre dell'anno rilevato un sensibile aumento della spesa delle famiglie

La fiducia dei consumatori

Dati al 2021



Fonte: Istat



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.